CISL TRENTINO

DOCUMENTO CONCLUSIVO
ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA
CISL USR del TRENTINO

L'Assemblea Organizzativa della USR Cisl del Trentino, riunitasi nella sala Vetrata della sede Cisl di Trento, sentite le relazioni del Segretario Generale Lorenzo Pomini, del Segretario Organizzativo Michele Bezzi, gli interventi che hanno animato il dibattito e le conclusioni del Segretario Nazionale Confederale Maurizio Petriccioli, le assume.
L'Assemblea Organizzativa rappresenta per la Cisl, le sue Federazioni, i Servizi ed il patronato INAS, un momento di riflessione organizzativa e politica importante, sia per il contesto esterno, dominato da sette anni di crisi mondiale e da un offensiva senza precedenti contro il sindacato confederale, sia per il contesto interno sottoposto a forti pressioni mediatiche che hanno richiamato il rispetto delle regole che l'organizzazione si è data e della responsabilità del gruppo dirigente.

Questo appuntamento va utilizzato per analizzare il proprio modello organizzativo e rinnovarlo ed innovarlo per adattarlo ai cambiamenti avvenuti nella società e nel mondo del lavoro.
Gli interventi organizzativi, sia quelli che intervengono sulla struttura sindacale che dei servizi, devono essere accompagnati da una seria analisi supportata da dati oggettivi ed essere progettati col massimo coinvolgimento del gruppo dirigente, con un modello che tenga conto di partecipazione e responsabilità diffusa.
La lunga crisi che si protrae da ben 7 anni ha inciso sull'economia reale, da un lato modificando i comportamenti delle aziende, con profonde revisioni dei processi lavorativi e aperture a mercati internazionali, sia nelle scelte degli amministratori pubblici improntate al rispetto dei stringenti parametri di bilancio e di risanamento dei conti dello Stato.
Ma la crisi ha pesantemente segnato non solo un modello di sviluppo del mondo occidentale, ma anche i modelli sociali basati su un consumismo di massa irripetibile nei

prossimi tempi, che costringe a ripensare molti dei nostri modelli e stili di vita che dovranno vedere una maggior sobrietà in tante famiglie.

Anche il sistema di welfare andrà rivisto alla luce dei tagli di bilancio, alle non sempre oculate scelte degli amministratori pubblici, e si dovranno recuperare spazi di produttività e maggior coinvolgimento dei dipendenti pubblici e delle loro rappresentanze per poter garantire una elevata qualità dei servizi verso i cittadini e le imprese. Anche da qui passa la ripresa di competitività del nostro paese.

Non tutto il sindacato ha capito la delicatezza del momento, e ci sono da recuperare ritardi e contraddizioni rispetto alle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro e nella società civile: basta vedere quanto sta succedendo sul tema della contrattazione, dove gli "opposti" poli rappresentanti dalla CGIL e da Confindustria si attraggono irresistibilmente per frenare ogni processo di riforma ed innovazione, e questo può purtroppo precostituire le condizioni per un intervento legislativo del governo sia sul tema della rappresentanza che della contrattazione attraverso il "salario minimo". La Cisl si oppone a questo processo, e ritiene che l'autonomia negoziale delle parti e un sano senso dell'autogoverno rispetto ai temi che più li riguardano da vicino come la contrattazione e la rappresentanza, vada regolato da accordi tra le parti, e poi eventualmente ci può essere una legge di sostegno che recepisca questi accordi.

La crisi, l'aggressività di una parte del mondo delle imprese e della politica verso le rappresentanze sindacali, rende ancor più difficile affrontare il tema della flessibilità, con il coinvolgimento responsabile dei lavoratori, ma solo attraverso un dialogo sociale aperto si possono realizzare modelli organizzativi dove i lavoratori si sentano partecipi del loro lavoro, e non strumenti in mano a chi decide strategie aziendali.

Va poi rilanciato l' importante obiettivo della partecipazione dei lavoratori all'impresa, che non si può solo evocare quando ci sono tagli occupazionali e quindi ricadute sociali, ma va praticato sempre, fin dal concepimento dei piani industriali e/o di riorganizzazione, sia nel settore privato che in quello pubblico.

Vanno quindi ulteriormente attivati sul territorio gli strumenti di partecipazione organizzativa già utilizzati, dalla bilateralità alla presenza nella governance delle imprese, non solo per via contrattuale, ma anche con eventuali leggi di sostegno come per altro già fatto nella nostra provincia che ha, grazie ad un modello di concertazione che mantiene una sua positività, realizzato ambiziosi traguardi non solo sulla previdenza complementare con la costituzione di Laborfonds, ma anche sul welfare integrativo con

l'avvio di Sanifonds e con la discussione appena aperta per costruire un fondo di solidarietà territoriale, come auspicato nella nostra mozione congressuale 2013.

Questo modello di relazioni, possibile grazie ad un rapporto unitario che consente il presidio e la proposta in tutte i tavoli di confronto istituzionali, può sostenere un modello di sviluppo alternativo a quello dell'economia meramente finanziaria e speculativa: solo attraverso il lavoro ogni persona può affermare la sua dignità, ed il lavoro assume valore di libertà, sviluppo democratico della società, esercizio di responsabilità del singolo.

La Cisl è convinta che i profondi cambiamenti nella produzione richiamino l' esigenza di legare azienda e territorio, rivedendo il ruolo della contrattazione nazionale a favore di quella di secondo livello, e valorizzando il ruolo del sindacato ed delle rappresentanze dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Per questo va rinnovato il modello contrattuale che consenta alla contrattazione di essere strumento di tutela del lavoro e volano di sviluppo economico e sociale, rilanciando competitività e produttività attraverso la valorizzazione del lavoro e la partecipazione dei dipendenti: dobbiamo impegnare il governo Renzi a ripristinare la decontribuzione e detassazione dei premi di risultato, uno dei migliori risultati conseguiti dalla Cisl coi governi di centro destra, inopinatamente tolto da questo governo che ha così colpito il reddito reale di tanti lavoratori/ici italiani/e.

Governo Renzi che deve tornare ad esercitare quell'indispensabile dialogo sociale con noi, perché sono poi sentenze di altri organi dello Stato che lo costringono a recuperare risorse per garantire la rivalutazione delle pensioni o il rinnovo del CCNL nella pubblica amministrazione (circa 3,5 milioni di dipendenti).

Va rinnovato con certezza di risorse fresche il contratto dei pubblici dipendenti, che in Trentino coinvolge 39.000 persone, senza disperdere nel tavolo di trattativa l'esperienza maturata riguardo il maggior efficientamento della macchina pubblica che ha prodotto risultati economici tramite il Foreg, unico caso in Italia in cui il sindacato confederale è riuscito a mitigare gli effetti del blocco della contrattazione.

Il ruolo della contrattazione locale diventa strumento importante di tutela del salario reale e delle pensioni, attraverso il contenimento della tassazione locale e delle varie tariffe, e di accesso ad un welfare ancora inclusivo nel nostro territorio, ma che inizia a sentire i tagli dovuti alla pesante riduzione del bilancio provinciale.

Il ruolo del sindacato confederale non può essere messo in discussione nella nostra società, e i pesanti attacchi del governo Renzi, di certa stampa e delle nostre controparti, vanno respinti anche rafforzando i nostri comportamenti, sempre più marcati da sobrietà e

trasparenza. Il rispetto delle regole interne e della responsabilità del gruppo dirigente della Cisl, passa attraverso l'approvazione del nuovo Regolamento economico, che va completato per la parte degli operatori politici e del personale tecnico, e va dato atto alla Segreteria Nazionale Confederale ed alla Segretaria Annamaria Furlan del generoso e tempestivo impegno riguardo il rispetto delle regole e l'avvio di un processo di rinnovamento dei quadri.

La struttura organizzativa della Cisl ha già visto importanti cambiamenti nel congresso 2013 nelle strutture orizzontali, ma in questo processo erano previsti accorpamenti categoriali, ad oggi restati fermi a livello di dibattito: nel rispetto della loro autonomia, le categorie devono indicare se queste unioni sono ancora fattibili e deciderne tempi e modi, perché restare nell'incertezza non conviene a nessuno.

La confederalità è la scelta vincente, lo abbiamo dimostrato nella costituzione di questa sede unica, e questo deve servire per aumentare la sinergia tra Confederazione e Categorie e tra le Categorie stesse, come sta succedendo nella trattativa sul contratto unico provinciale delle partecipate pubbliche.

Dentro questa scelta vincente sta il gruppo dirigente, il capitale umano, la cui professionalità va tenuta costantemente aggiornata attraverso la formazione, non solo di LaReS ma anche di organizzazione, e verso una maggiore integrazione sia del pensiero che della elaborazione sindacale, quale strumento in grado di garantire crescita e flessibilità organizzativa, indispensabile in una struttura piccola come la nostra ma con estensione territoriale problematica riguardo alcune zone da presidiare politicamente e coi servizi.

Va attuato quanto previsto nel documento nazionale, cioè il maggior coinvolgimento dei nostri iscritti e dei delegati, con assemblee che affrontino temi generali e temi legati al territorio.

Il tesseramento assume ancor di più un dato strategico per consentire alla Cisl di resistere ai tagli di distacchi e risorse venute dalla libera contrattazione, e per queste vanno ricercate maggiori sinergie coi servizi, i cui risultati si sono già visti con le attività del patronato e con la campagna fiscale del CAF, ma anche tra le associazioni e le categorie partendo da un maggior collegamento tra attivi e pensionati, per favorire un passaggio automatico del tesserato "attivi" all'iscritto alla Fnp. Rafforzare la collaborazione con Anolf, Adiconsum, Coordinamento Donne, sportello H, la tutela delle figure atipiche ancora presenti nel mondo del lavoro malgrado il Jobs Act, allarga la sfera d'azione della Cisl

trentina e aumenta la crescita e la professionalità di chi, volontariamente, tiene in piedi queste strutture preziose per l'organizzazione e per chi si rivolge loro.
I servizi andranno sempre più valutati attraverso una puntuale analisi dei dati, per capirne l'efficacia e i costi da sostenere, anche per le sedi periferiche e il loro presidio che spesso è solo della FNP, sul quale va condiviso un calendario di presenza delle Federazioni che le frequentano, per evitare doppioni a cui seguono assenze della presenza politica.
Nelle sedi periferiche si può costruire un primo progetto sperimentale che riguardi l'operatore unico dei servizi, così da poter rispondere alla sempre maggior ristrettezza di risorse umane e alla sempre maggior richiesta di servizi da parte di iscritti e cittadini.
Riguardo ai giovani, visto la nascita del Forum Giovani condiviso tra alcune categorie, sarà compito del Comitato Esecutivo decidere riguardo la sua estensione al resto dell'organizzazione e lo sviluppo delle opportunità di informazione e formazione da offrire sia agli studenti che a chi ricerca il primo impiego.

Approvato all'unanimità

Trento, 9 ottobre 2015

Il Segretario Generale
Lorenzo Pomini